

**Il Mattino**

- 1 Ambiente - [«No all'impianto rifiuti», sostegno a Rummo](#)
- 2 [Covid, altri casi, paura a Reino sindaco positivo](#)
- 3 Sos scuola: [«Senza risposte sui trasporti lezioni in presenza destinate a slittare»](#)
- 4 [La corsa al vaccino preoccupa gli esperti «C'è troppa fretta, può essere pericoloso»](#)
- 5 [La Marmolada sta morendo «Il gigante bianco delle Dolomiti ha al massimo 15 anni di vita»](#)
- 6 Federico II, [80mila studenti nelle aule c'è posto per 23mila](#)  
[Rettore, nessun outsider sarà duello Califano-Lorito](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 7 Lo studio – [Sulle montagne nevica plastica, 25 kg all'anno](#)
- 8 [Votare con il portafoglio per premiare imprese sostenibili](#)
- 9 Covid - [I casi in Irpinia salgono a 65](#)

**Corriere della Sera**

- 10 Scuola – [Dalle aule ai docenti, le regole per il via](#)
- 12 [Caos per i test di Medicina e Veterinaria. Esclusi quelli che sono in quarantena](#)
- 13 L'indagine – [Rinunciare ai sogni, l'effetto virus sui giovani europei](#)

**La Stampa**

- 13 [Lavoro da casa: a pagare sono i più deboli](#)

**WEB MAGAZINE****Scuola24-IlSole24Ore**

[Università, la partenza incerta fa tremare il mercato degli affitti](#)  
[Presenza e online, gli atenei alla prova con aiuti agli studenti](#)

**Corriere**

[Medicina 2020 e Covid. Conto alla rovescia per il primo test «sotto casa»](#)

**IlFoglio**

[La crisi di sistema dell'università](#)

**IlFattoQuotidiano**

[Tra mascherine e aule riempite a metà l'Università italiana prova a ripartire. Dubbi \(e qualche apprezzamento\) dai docenti](#)



## L'economia, gli scenari

# «No al sito rifiuti», sostegno a Rummo

►Liverini: «Il suo allarme ha spronato la politica Energreen ha chiesto di iscriversi a Confindustria»

►Di Maria: «Grave se il pastificio rinuncerà a investire»  
Maglione: «L'impianto mina il comparto agroalimentare»

### IL CASO

**Paolo Bocchino**

«Cosimo Rummo fa bene a lanciare l'allarme, anche con toni forti, per spronare la politica a governare il ciclo rifiuti e la compatibilità con le realtà produttive del nostro territorio. Tra le quali in futuro potrebbe esserci anche Energreen». Il leader degli industriali Filippo Liverini si schiera con il patron dell'importante pastificio beneventano ma non chiude le porte all'azienda torinese-partenopea intenzionata a realizzare un biodigestore anaerobico con termovalorizzatore a Ponte Valentino. La ipotizzata nascita di un colosso per il trattamento rifiuti a un pugno di metri da chi opera nel campo dell'agroalimentare rappresenta un rischio, se non altro in termini di immagine. Rummo ma non solo. Nestle ha scelto Benevento per insediare l'hub mondiale delle pizze surgelate a marchio Buitoni con produzione monstre di 350 tonde al minuto. In rampa di lancio c'è anche il burrificio industriale Bianchi Orizzonti (Be Industries) dell'imprenditore campano Michele Cavaliere. Nomì di primissimo piano nel panorama di settore le cui preoccupazioni sono state interpretate dal grido d'allarme di Rummo. «Comprendo le ragioni che han-

### La Coldiretti

#### Pasta «tutta local» zoom sull'intesa

Nasce la pasta tutta sannita dalla prima all'ultima molecola. Protagonisti dell'iniziativa Coldiretti e pastificio «Rummo» che presenteranno oggi alle 11 nella sede di via Vetrone l'accordo di filiera per la realizzazione di alimenti interamente realizzati con materia prima locale. «Il primo storico accordo di filiera tutto sannita per realizzare una pasta 100 per 100 da grano italiano» lo definisce l'associazione di rappresentanza degli agricoltori. I dettagli dell'intesa saranno illustrati da Cosimo Rummo, presidente e amministratore delegato del pastificio operante nell'area Asì di Ponte Valentino, e dal vicepresidente nazionale di Coldiretti Gennarino Masiello, leader della federazione sannita. «La conferenza - spiegano ancora gli organizzatori - coincide con la partenza del primo carico di grano duro dalla cooperativa Cecas in contrada Olivola che funge da piattaforma per gli agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosimo Rummo



Antonio Di Maria



Filippo Liverini



Pasquale Maglione

### LA ROCCA

Dalla parte di Cosimo Rummo si schiera la Provincia: «La nostra posizione negativa è stata sin da subito chiara e netta - ricorda il presidente Antonio Di Maria - Il nostro parere è supportato da una relazione tecnica che evidenzia le criticità di una scelta che appare quanto meno infelice. Non accettiamo che debba essere trattata nel Sannio una quantità spropositata di frazione organica, oltre tre volte superiore a quella annualmente prodotta dai cittadini di questa provincia. Le dichiarazioni assai forti rilasciate dal titolare del prestigioso pastificio Rummo, il cui prodotto è ben noto e apprezzato in Italia e all'estero, sono davvero preoccupanti. Desta un profondo e inopportuno allarme sentire un imprenditore del calibro di Rummo che arriva a ipotizzare la cancellazione di investimenti dell'ordine di 15 milioni di euro, in una contingenza storica segnata dalle drammatiche conseguenze che il Covid 19 produce

sul Pil nazionale e locale. Auguro al Sannio - conclude Di Maria - che la Regione, cui unicamente compete la decisione finale, valuti con attenzione e rigore le complesse e per certi versi irreversibili conseguenze che l'insediamento del mega biodigestore nell'Asì di Ponte Valentino avrebbe su questo territorio».

### 15 STELLE

Dalla parte dell'imprenditore beneventano anche il deputato del Movimento Cinque Stelle Pasquale Maglione, già intervenuto nei giorni scorsi: «Le dichiarazioni di Cosimo Rummo fuggano ogni dubbio. L'impianto a Ponte Valentino minerebbe il comparto agroalimentare con gravi riduzioni occupazionali. È una responsabilità che ricade sulle istituzioni locali. Mastella, sindaco di Benevento e azionista di peso dell'Asì, ora non può più nascondersi dietro un dito, anche se il progetto è voluto dal suo nuovo ed ennesimo alleato regionale, il governatore De Luca che ancora una volta mortifica il nostro territorio. Costringere un imprenditore che per anni ha contribuito alla crescita economica del Sannio a intervenire pubblicamente per chiedere di non installare un impianto rifiuti nelle vicinanze del suo sito produttivo, dimostra che la politica locale sta guardando ad altri interessi, non a quelli dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IMPRENDITORE INCASSA CONSENSI DOPPO IL SUO SOS SUL BIODIGESTORE IPOTIZZATO NELL'AREA ASÌ**



## La pandemia, l'allarme

# Covid, paura a Reino sindaco contagiato: ora tamponi di massa

►Calzone e una parente asintomatici  
il test sierologico era risultato negativo

►Sabato l'inaugurazione del castello  
misure rispettate ma ospiti in ansia



LA CERIMONIA Due fasi dell'inaugurazione nel rispetto delle misure

### L'ESCALATION

#### Luella De Ciampis

Confermata ieri pomeriggio la positività al Covid-19 del sindaco di Reino, Antonio Calzone, asintomatico e attualmente in isolamento domiciliare. Il numero dei positivi nel Sannio censiti dall'Asl, continua ad aumentare. Precisamente dai 22 di domenica si è saliti ai 28 di ieri: gli ultimi in ordine cronologico due positivi conteggiati al Rummo al termine dell'esame di 89 tamponi processati nella prima giornata della nuova settimana (un altro riguarda una conferma di positività già accertata). Le altre positività sono state registrate a Montesarchio (due) e a Telesio Terme, cui si aggiunge quella del sindaco di Reino e di una parente, emersa già nella serata di domenica dall'analisi quotidiana dei tamponi processati al «Rummo». Dei 26 positivi, 23 sono in quarantena domiciliare e tre in degenera all'ospedale cittadino, mentre rimane fermo a sei il numero dei guariti dall'inizio della seconda ondata della pandemia.

A Reino, e nei comuni vicini, c'è paura e apprensione. Ieri mattina sono stati effettuati i tamponi al nucleo familiare del sindaco che, nei prossimi giorni, saranno estesi sia ai contatti diretti e agli ospiti dell'inaugurazione del castello avvenuta sabato pomeriggio a Reino. Il primo caso di Reino era stato annunciato proprio dal sindaco sulla pa-



I CASI NEL SANNIO  
SALITI A VENTOTTO  
GLI ULTIMI A TELESIO  
E MONTESARCHIO  
FAMIGLIA POSITIVA  
IN CITTÀ CHIUSO LOCALE

gina facebook del Comune ieri mattina. «Il paziente è in buone condizioni - scriveva - e si trova in isolamento. A scopo precauzionale, sono stati posti in isolamento anche i familiari e i contatti stretti e, quindi, la situazione è sotto controllo». Il sindaco nel post faceva riferimento, in modo informale, alla positività che, tuttavia, era riferita a un suo familiare, mentre lui stesso si era sottoposto sia al test rapido che al sierologico, che avevano dato esito negativo, contrariamente al tampono di ieri risultato positivo. Tra gli abitanti di Reino aveva cominciato a serpeggiare l'inquietudine già da qualche giorno in quanto nel pomeriggio di sabato c'era stata l'inaugurazione del castello medievale cui, oltre a una larga fetta di popolazione, avevano partecipato diversi sindaci di altri

comuni del Sannio e rappresentanti istituzionali e politici, tra cui il consigliere regionale Milano Mortaruolo e il presidente della Provincia Antonio Di Maria che ieri ha provveduto a eseguire il tampono. Domenica si era sparsa la voce della positività della persona appartenente al nucleo familiare del sindaco che aveva accusato un maleore ed era stata accompagnata al pronto soccorso del Rummo, da cui poi aveva deciso di andare via dopo aver effettuato il tampono dall'esito positivo. L'allarme sale anche tra gli ospiti che avevano partecipato alla manifestazione di sabato che saranno sottoposti a uno screening di massa dall'Asl insieme alla popolazione per accertare che non ci siano altre positività. Per uno strano scherzo del destino il sindaco sabato aveva

sottolineato che Reino era «paese Covid free».

«Non è una situazione piacevole - dice il sindaco di Pontelandolfo Gianfranco Rinaldi - ma sono fiducioso perché, nel corso della manifestazione, abbiamo rispettato tutte le regole imposte dalla normativa. Giovedì dovremmo fare il test di controllo all'Asl e, intanto, ci auguriamo che non ci sia una diffusione capillare del contagio in quanto, sia io che il vicesindaco, in questi giorni, siamo stati a contatto con i nostri familiari e con altre persone. Intanto, esprimo la mia vicinanza al sindaco Calzone e alla sua famiglia». C'è da precisare che la cerimonia di inaugurazione si è svolta all'aperto e che a tutti i presenti era stata misurata la temperatura con il termoscanner, mentre era stata effettuata la disinfezione delle mani e del microfono usato dai relatori. L'uso della mascherina era stato mantenuto per tutto il tempo della cerimonia inaugurale, salvo qualche defezione nella fase immediatamente successiva.

#### IL CAPOLUGO

Intanto, si torna a discutere dei tre casi di San Nicola Manfredi, collegati a un esercizio commerciale del centro di Benevento. «Ho preso provvedimenti in merito - dice il sindaco Clemente Mastella - e ho dato disposizioni di chiusura del locale alla Polizia municipale che ha già eseguito l'ordinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La giustizia

## Tribunale, vertice con la Camera Penale sulle modalità della ripresa dell'attività

Giovedì mattina il presidente dell'Unione delle Camere penali italiane Gandomenico Caiazza che ha invitato le singole Camere penali a incontrare i vertici degli uffici giudiziari e di relazionare entro la fine della settimana sulla situazione esistente presso i vari Tribunali. «Il ministro della Giustizia tace - dice Caiazza - e dunque tempi, modi e numeri della ripresa dell'attività giudiziaria sono

nazionale del presidente dell'Unione delle Camere penali italiane Gandomenico Caiazza che ha invitato le singole Camere penali a incontrare i vertici degli uffici giudiziari e di relazionare entro la fine della settimana sulla situazione esistente presso i vari Tribunali. «Il ministro della Giustizia tace - dice Caiazza - e dunque tempi,



IL NUOVO Vertice sulla ripresa

affidati, come fino a oggi, all'arbitrio dei singoli uffici giudiziari, e soprattutto alle determinazioni dei sindacati del pubblico impiego. Non possiamo consentire che questo scempio accada e che si confermi nella considerazione generale della pubblica opinione la marginalità del servizio Giustizia». Sul tema delle modalità della ripresa dell'attività giudiziaria,

tenuto conto che il Governo che ha prorogato l'emergenza Covid-19 fino alla metà di ottobre, domani, a Napoli, è in programma una riunione a livello di Corte di Appello. Inoltre la scorsa settimana anche l'Ordine degli avvocati sannita ha avanzato proposte sulla ripresa ed è in attesa di una risposta.

Enrico Marra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sos scuola: «Senza risposte sui trasporti lezioni in presenza destinate a slittare»

## LA RIPARTENZA

**Antonio N. Colangelo**

«Siamo ad un punto di svolta per quanto riguarda la ripresa dell'attività scolastica. Se entro questa settimana non dovesse-  
ro arrivare risposte concrete ai  
questi più rilevanti, sarà im-  
pensabile tornare in aula il 14  
settembre». Queste le parole di  
Luigi Mottola, dirigente del  
«Giannone» e presidente pro-  
vinciale dell'Associazione na-  
zionale presidi, reduce da un  
meeting con i colleghi del terri-  
torio. La consegna dei banchi  
monoposto, il dilemma dei tra-  
sporti, l'individuazione del refer-  
ente Covid, l'aumento di docen-  
ti che chiedono l'esonero dall'at-  
tività in presenza, l'autocertifi-  
cazione per i minorenni, sono  
solo alcuni tra i nodi da scioglie-

re prima del rientro in aula. Di queste ed altre tematiche han-  
no discusso ieri pomeriggio in  
videoconferenza i dirigenti sco-  
lastici di Benevento e provincia,  
decisi ad adottare una linea co-  
mune per fronteggiare l'emergenza  
e farsi trovare pronti ad  
ogni evenienza.

**IL DIRIGENTE MOTTOLE:  
«GLI ENTI LOCALI  
DEVONO FARSI CARICO  
DEL PROBLEMA;  
NON AVALLEREMO  
PROPOSTE ASTRUSE»**

a un filo - spiega Mottola a mar-  
gine del confronto tra presidi -.  
Noi continuiamo a lavorare ala-  
camente per essere operativi  
in caso di regolare riapertura  
dei battenti ma ribadisco anco-  
ra una volta: abbiamo bisogno  
di certezze che, purtroppo, tar-  
dano ad arrivare». La vicenda  
più spinosa, al momento, par-  
rebbe essere quella relativa ai  
trasporti pubblici, soprattutto  
alla luce delle mancate deroghe  
alla distanza di un metro tra i  
passeggeri e all'ipotesi di una  
differenziazione degli orari sco-  
lastici per arginare il problema.  
Un'idea, quest'ultima, decisamente  
invisa alla classe dirigenziale.  
«Trovo assurdo che si pos-  
sa prendere in considerazione  
una proposta così astrusa - tuo-  
na Mottola -. La scuola non va  
chiamata in causa per risolvere  
questioni che non sono di no-  
stra competenza. Non possa-

mo farci carico anche del pro-  
blema dei trasporti, di cui do-  
vranno occuparsi gli enti prepo-  
sti entro i termini stabiliti. Noi  
siamo in attesa di novità chiarifi-  
catrici, sperando che arrivino  
quanto prima».

## IL PERSONALE

Meno preoccupazioni, almeno  
per il momento, sembra suscitare  
l'intricato nodo relativo ai la-  
voratori fragili, insegnanti e per-  
sonale Ata che chiedono l'esonero  
dalle lezioni in presenza,  
principalmente per l'età avanzata.  
«A differenza di quanto acca-  
de in altre realtà del paese, nel  
Sannio la situazione non è allar-  
mante, e da parte dei docenti ab-  
biamo sempre riscontrato mas-  
sima disponibilità e compren-  
sione, come dimostrato anche  
dall'adesione totale e spontanea  
ai vari screening - prosegue il di-  
rigente del «Giannone» -. Discor-

**IL DIRIGENTE Luigi Mottola, presidente dell'Associazione presidi**

so pressoché identico per quel-  
che concerne il rapporto con la  
componente genitoriale, alla  
quale chiediamo un aiuto per  
monitorare lo stato di salute dei  
propri figli. I tamponi a tappeto  
agli alunni sono un'ipotesi tra-  
montata, l'autocertificazione  
mi sembra la pista più percorri-  
bile, d'altronde l'unità di intenti  
tra scuola, famiglie e studenti è  
condizione imprescindibile per  
gestire l'emergenza e lavorare  
al ritorno in aula». Ritorno sem-  
pre più improbabile per metà  
settembre. «I giorni passano, i  
contagi aumentano e il rinvio è

concreto - conclude Mottola -.  
Da parte nostra, comunque sia,  
saremo pronti sia a partire il 14  
in classe sia a ricominciare dal-  
la didattica a distanza scenario  
che, tuttavia, si rivelerebbe ar-  
duo per le scuole del primo ci-  
clo. Personalmente, ritengo  
plausibile si possa ripartire dal-  
le lezioni online e tornare in  
classe in un secondo momento,  
dopo le elezioni, ottenendo più  
tempo per far arrivare i banchi  
monoposto e ultimare i lavori  
agli edifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL FOCUS

Nella gara a chi arriva prima ad un vaccino per il Covid, alla velocità sembra sia subentrata la fretta. Con il rischio però che alla fine a pagarne le spese siano i pazienti. Ecco perché la presa di posizione del capo della Food and Drug Administration, Stephen Hahn, intenzionato ad abbreviare i tempi per l'approvazione di un vaccino per il Covid-19 sta allarmando la comunità scientifica. In sostanza, per arrivare ad autorizzare un vaccino per il Covid non servirà più aspettare la conclusione degli studi di larga scala, ossia la cosiddetta fase tre, ma basterà decidere in base al fatto che i benefici superino i rischi. In realtà, che dietro la fretta di Hahn ci sia la volontà di arrivare ad un vaccino made in Usa, in vista delle elezioni, c'è più di un sospetto anche tra gli stessi scienziati americani.

### «DECISIONE SBAGLIATA»

Anche in Italia, dove sono in lizza altri candidati vaccini, le nuove regole del gioco che la Fda vorrebbe attuare, sparigliando così le carte, non sono piaciute affatto. Secondo Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, si tratta di una «decisione sbagliata e pericolosa». Per i vaccini, «va dimostrata la sicurezza ancora prima dell'efficacia.



Già in produzione il vaccino russo "Gam-COVID-Vac" a Zelenograd, vicino a Mosca

# La corsa al vaccino preoccupa gli esperti «C'è troppa fretta, può essere pericoloso»

Non è possibile derogare a metodi e tempi adeguati». D'altronde, la comunità scientifica lo sostiene da sempre. L'approvazione del vaccino, mette in guardia Filippo Drago, componente della task force sul Covid della società di Farmacologia e a capo dell'unità operativa di Farmacologia clinica del

policlinico di Catania, «deve essere conseguente ad uno studio su una popolazione che deve avere una rilevanza dal punto di vista epidemiologico. Quindi non si può evitare di fare uno studio di fase tre. Ma se Fda, per motivi legati a questioni politiche, dovesse mai modificare la procedura di approvazione del vaccino, sarebbe un fatto grave, perché sicuramente potrebbe dare luogo ad un precedente danno». Il vaccino per il Covid, «che sarà utilizzato da milioni di persone» - prosegue Drago - dovrà essere efficace e sicuro, e quello che potrebbe mancare nel dossier sono proprio i dati di sicurezza che in una fase tre sono obbligatoriamente prodotti sulla ba-

se di uno studio di popolazione».

Non bisogna poi sottovalutare che, come puntualizza Mauro Pistello, vicepresidente della Società italiana di Microbiologia, direttore di Virologia dell'azienda ospedaliera Universitaria Pisana e ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica all'università di Pisa, abbreviando la procedura «potremmo avere un dato che poi non corrisponde alla vita reale. Servono tempi più lunghi tra la vaccinazione e le potenziali esposizioni. D'altra parte, siccome non è un'infezione molto diffusa, è chiaro che prolungando l'osservazione delle persone, e aumentando le possibilità di essere esposte, si va a vedere nel lungo periodo qual è il vero li-

vello di protezione». Insomma, precisa Pistello, «bruciare le tappe potrebbe essere un azzardo. Supponiamo che per la fretta si somministri un vaccino che funziona poco. I vaccinati non userebbero alcuna precauzione e potrebbero, alla fine, contribuire a diffondere l'infezione».

**RICCIARDI, CONSIGLIERE DEL GOVERNO ITALIANO:  
«ATTENTI ALLE DEROGHE  
LA SICUREZZA DEL FARMACO DEVE SEMPRE ESSERE DIMOSTRATA»**

Intanto, la Commissione Europea prova a giocare d'anticipo, e tratta con i produttori dei vaccini specifiche clausole che, come spiega la portavoce per la Salute Vivian Loonela, possano coprire «alcuni rischi» in cui si incorre se accelerando l'iter e la produzione del vaccino toccherà per esempio far fronte ad eventuali cause in sede civile. Il che suona già come un'aperta ammissione che il vaccino prodotto non solo possa non essere efficace, ma che possa risultare addirittura dannoso. «È nostro interesse avere il vaccino il più velocemente possibile» - ha spiegato Loonela - ed è per questo che abbiamo inserito in questi contratti alcune possibilità per indennizzare i produttori di vaccini nel caso di determinate responsabilità».

### L'AVVERTIMENTO DELLA UE

Il monito della Commissione europea però è chiaro: «Ciò che prevediamo è che gli Stati membri devono fare dei controlli rigidi sulla sicurezza dei vaccini, che i cittadini devono vedere rispettati tutti i loro diritti normali in campo farmaceutico e che gli Stati membri devono essere pronti a coprire finanziariamente alcuni rischi in cui incorrono le compagnie», precisamente per fare in modo che abbiano un vaccino».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ACCUSE IN PARTICOLARE  
ALLA SANITÀ USA CHE  
HA ABBREVIAZO I TEMPI  
DI Sperimentazione  
«RISCHIAMO DANNI SERI  
PER LA POPOLAZIONE»**

## LA STORIA

**ROMA** Il ghiacciaio della Marmolada sta morendo. Chi lo osserva in questi giorni dal Lago di Federa, dal rifugio Viel del Pan o dal Sass Pordoi, al posto di un candido pendio di neve e ghiaccio, vede quasi soltanto distese di roccia e ghiaioni, traversate dai torrenti impetuosi del disgelo. Sulla Marmolada, in estate, la neve e il ghiaccio resistono solo molto in alto, intorno ai 3343 metri della Punta Penia, la cima più elevata delle Dolomiti, sul confine tra il Veneto e il Trentino. Da oltre un secolo, la colata di ghiaccio più estesa, fotografata e famosa di questa parte delle Alpi si ritira sempre più rapidamente.

Mancava una previsione sulla data di estinzione finale del ghiacciaio, e i ricercatori delle Università di Padova e di Pavia l'hanno fornita proprio ieri. È una stima impressionante. Gli ultimi fazzoletti di ghiaccio del versante settentrionale della Marmolada potrebbero sparire completamente tra 15 anni, intorno al 2035. Se però il caldo



Una manifestazione contro il surriscaldamento del clima. Sotto, un'immagine della Marmolada nel 1926



# La Marmolada sta morendo «Il gigante bianco delle Dolomiti ha al massimo 15 anni di vita»

senza precedenti delle ultime tre estati dovesse continuare nelle prossime, l'estinzione potrebbe essere anticipata al 2031 o giù di lì. Praticamente domani, secondo i tempi della Terra.

Alla fine dell'Ottocento, anche ad agosto, le cordate di alpinisti dirette alla cima mettevano piede sul ghiacciaio intorno ai 2000 metri di quota. Oggi, chi sale alla Punta Penia raggiunge i pendii di neve e ghiaccio oltre i 2800 metri di altezza. Lo sci estivo,

che è stato praticato sulla Marmolada dagli anni Sessanta grazie alla funivia che sale da Malga Ciapela a Punta Roccia, è stato abbandonato da qualche anno per mancanza di materia prima. «La superficie del ghiacciaio si è ridotta da 500 ettari nel 1888 ai 123 ettari del 2018. Dal 2010 al 2020 la sua fronte è arretrata in media di 10 metri ogni anno. E quando la distesa glaciale si assottiglia, lo scioglimento diventa ancora più veloce», spiega Mauro Varo-

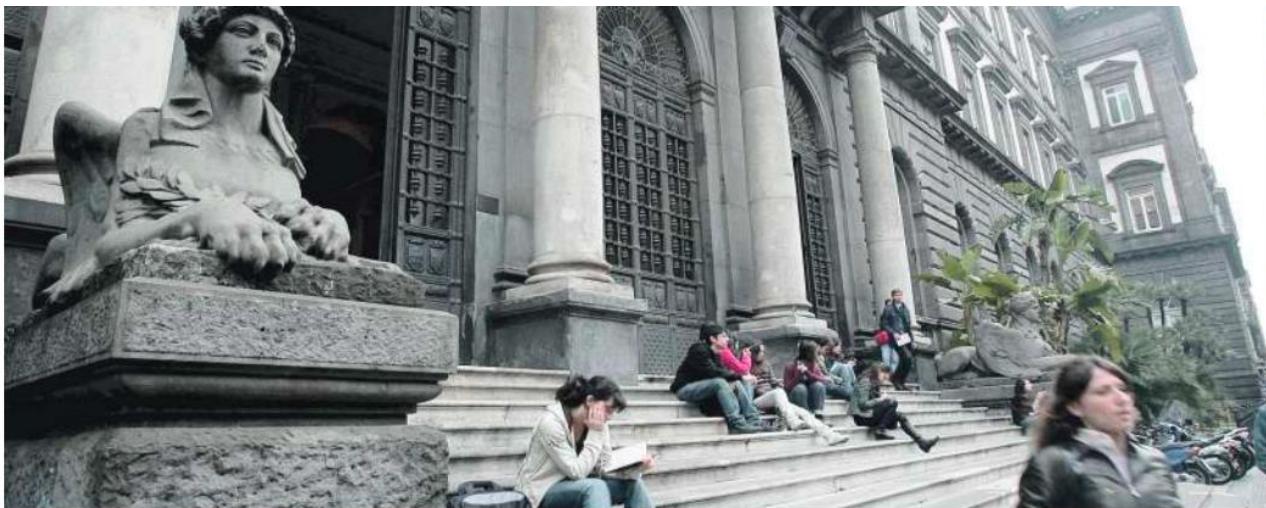
to, geografo dell'Università di Padova. Dalle ultime campagne di misurazione, effettuate con l'aiuto del georadar, uno strumento che misura con precisione millimetrica lo spessore del ghiaccio, arriva una sentenza di morte ancora più ravvicinata. Il gigante bianco delle Dolomiti potrebbe passando dai 95 milioni di metri cubi del 1954 ai circa 14 milioni attuali» afferma Aldino Bondezan, coordinatore delle campagne glaciologiche per il Triveneto e autore con Roberto Fransese, dell'Università di Pavia, delle indagini con il georadar. «Se lo scioglimento proseguisse al ritmo dell'ultimo secolo - aggiunge Varotto - l'estinzione del ghiacciaio avverrà intorno al 2060. Se continua il ritiro accelerato degli ultimi 10 anni, la fine è anticipata

al 2045. Negli ultimi tre anni, però, abbiamo perso nove ettari di ghiaccio ogni anno».

L'aumento del clima medio della Terra, insieme al caldo torrido dei mesi di luglio e agosto, sta dando un duro colpo a tutti i ghiacciai delle Alpi, e in particolare a quelli italiani, sul versante meridionale e più caldo della catena. Tra i 1.001 ghiacciai ufficialmente censiti mezzo secolo fa in Italia, circa 200 sono già scomparsi del tutto. Si riducono a ritmo accelerato colate un tempo vastissime come il Mandrone dell'Adamello, il Miage del Monte Bianco e il ghiacciaio dei Forni dell'Ortles. Altre, come quelle di Planpincieux, presso Courmayeur, si destabilizzano e rischiano di crollare sul fondovalle. Il ghiacciaio della Marmolada dovrebbe estinguersi tranquillamente, senza creare pericoli. Ma è un pensiero che consola solo in parte. Vale lo stesso per l'unica "buona notizia" riferita ieri dai glaciologi di Pavia e di Padova. Negli ultimi mesi, il lockdown causato dal Covid-19 ha determinato un netto calo della produzione industriale e delle emissioni legate ai trasporti, e in particolare agli aerei. Ciò ha ridotto l'emissione di CO<sub>2</sub>, e rallentato il riscaldamento del clima. Per questo motivo, al ghiacciaio della Marmolada e ai suoi fratelli delle Alpi potrebbe toccare qualche anno di vita in più.

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OTTOCENTO ANNI DI VITA**  
Ottocento anni di vita:  
l'ateneo Federico II fu fondato il 5 giugno 1224 dall'Imperatore del Sacro Romano Impero e Re di Sicilia Federico II di Svevia: l'accademia principale della città è una delle più importanti in Italia e in Europa.

## IL PIANO

Mariagiovanna Capone

Le indicazioni ministeriali decisive dal Comitato tecnico scientifico e condivise dalla Crui hanno imposto il dimezzamento della capienza di tutti gli atenei. Così l'Università

sità degli studi Federico II deve far fronte a una comunità studentesca di circa 80 mila unità avendo a disposizione circa 23 mila posti a sedere. Inevitabile quindi studiare un piano in grado di soddisfare gli utenti del più antico ateneo laico del mondo che tra meno di quattro anni compirà ottocento anni, su cui il rettore Arturo De Vivo sta lavorando alacremente da maggio. Ecco quindi di un sistema di prenotazioni obbligatorie delle lezioni tramite l'app "GoIn" creata apposta dal Centro di Ateneo per i Servizi Informativi, che permetterà l'accesso ai corsi fino a completamento dei posti a sedere, con priorità alle matricole (in media 12 mila all'anno), mentre per tutti gli altri le lezioni saranno in diretta streaming. E ancora mascherina obbligatoria, incremento dei servizi di sanificazione e ricambio d'aria delle aule. Al piano didattico per scongiurare contagi, l'Università Federico II ne ha associato uno economiche per le matricole. Sarà gratuita per i ragazzi con reddito Isee entro i 24 mila euro (il Ministero lo aveva fissato a 22 mila ma si è preferito elevarlo ancora) e ulteriori fasce di sconto per Isee fino a 30 mila euro. Le iscrizioni partiranno domani e dureranno fino al primo novembre, mentre l'inizio delle lezioni è previsto tra il 28 settembre e primo ottobre a seconda della Facoltà.

### DIDATTICA MISTA

Tre mesi di lavoro coinvolgono i direttori dei Dipartimenti, e una volta avute le direttive del Comitato Tecnico Scientifico appoggiate da ministero dell'Università e la ricerca e Crui, che ha imposto il tetto di 50 per cento dei posti a sedere (circa 45 mila che diventano 23 mila), si è passati alla fase della pianificazione della didattica che sarà mista, con lezioni in presenza per i prenotati e in streaming per gli altri. «Una prima indicazione su cui ci siamo trovati tutti d'accordo è che non potevamo consentire che i nuovi immatricolati, che hanno interrotto il loro percorso di studi in presenza a febbraio, iniziassero la nuova esperienza ancora con la didattica a distan-

# Federico II, 80mila studenti nelle aule c'è posto per 23mila

► Nasce l'app "GoIn" con cui prenotare la presenza alle lezioni, cablaggio totale e anche maxi schermi

► Saranno i professori a spostarsi tra i diversi corsi e non gli allievi, corsia preferenziale per le matricole

za» spiega il rettore. «Riteniamo fosse importante utilizzare i posti a sedere per le matricole, prima di tutto per quelli della Triennale, e poi per i ragazzi del primo anno della Magistrale». Per tutte le matricole, ovviamente se lo vorranno, la didattica sarà interamente in presenza e si potranno avere, a seconda dei corsi di studi più o meno numerosi, due contesti. «Un gruppo sarà in un aula insieme al docente e un altro gruppo nell'aula adiacente dotata di maxischermo e possibilità di interazione. Il docente può passare da un'aula all'altra così da non far pesare differenziazioni». L'altra possibilità invece «è quella di suddividere in più gruppi e affidare gli studenti ad altri docenti. Il che signifi-

fica investire in supplenze, e per fortuna le risorse le abbiamo». Le scelte precise saranno fatte in autonomia dai direttori dei vari Dipartimenti ma è abbastanza difficile che qualcuno opti solo per la Dad, a eccezione sempre delle matricole. Fatto importante: gli studenti dovranno restare in aula anche per le lezioni successive, ma a muoversi saranno

solo i docenti: «Questo per evitare formazioni di assembramenti».

### TUTTO CABLATO

Ofrrire didattica in tempo reale senza che ci siano cali di connessione ha obbligato a «cablare tutto, ogni singola aula. Questo implica un intervento sulle aule importante che di fatto si sta già facendo». Il rettore tiene a precisare che «sembra siano progettati per una didattica mista ciò non toglie che la Federico II resti un'Università che si fonda sulla relazione di una comunità che si forma con l'interazione di docenti e studenti. Se ci fosse stata pandemia, nessuno avrebbe messo in discussione la didattica in presenza di un ateneo pubblico

come la Federico II. Le lotte ideologiche, dove qualcuno dice che sia meglio in presenza e altri a distanza, non hanno senso: se non avessimo avuto risorse per la Dad, avremmo visto l'assenza completa di ogni lezione durante il lockdown». Importante anche l'uso degli spazi comuni come alle studio e biblioteche «anche queste fruibili esclusivamente

tramite prenotazioni. I movimenti nei corridoi saranno monitorati e contingenti». Agli ingressi si accederà solo con mascherina «ma gliela daremo noi se ne sono sprovvisti» mentre per evitare assembramenti «non misureremo obbligatoriamente la temperatura, ma a campione».

I-segue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCHE LE BIBLIOTECHE  
E GLI AMBIENTI RISERVATI  
ALLO STUDIO ACCESSIBILI  
DOPO AVER RISERVATO  
UN POSTO, ALL'INGRESSO  
SEMPRE LE MASCHERINE**

## Rettore, nessun outsider sarà duello Califano-Lorito

### LE ELEZIONI

Con la chiusura ieri a mezzogiorno della presentazione delle candidature a rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II la corsa riprende. In lizza Luigi Califano e Matteo Lorito rispettivamente presidente della Scuola di Medicina e chirurgia e direttore del Dipartimento di Agraria, gli unici a presentare le candidature. L'appuntamento per il coro elettorale per l'elezione del rettore per il sesquennio 2020/2026 è quindi dal 15 al 17 settembre con la prima tornata, e se nella tre giorni non si raggiungerà il quorum, si continuerà con la seconda, prevista dal 22 al 24 settembre, e infine una terza, risolutiva, dal 29 settembre al primo ottobre. Entrambi i

programmi sono pubblicati da ieri pomeriggio sul sito internet.

### I PROGRAMMI

La differenza tra Califano e Lorito si possono evincere dai programmi, sebbene i punti salienti siano alquanto simili. «La Federico II del futuro: una visione condivisa» è il titolo del programma di Luigi Califano composto da 20 pagine effettive (quasi 11 mila parole), rilegato con dorso blu e logo federiciano, foto e firma proprio come ha personalizzato il suo sito internet. L'hashtag è #AteneodeFuturo mentre lo slogan scelto per promuoversi è «Orgoglioso di appartenere alla Federico II» e i principi fondamentali del suo sesquennio vertono su: studenti al centro della comunità universitaria, ricerca, terza missione, Federico II nel mondo, formazione medica, docenti come for-

za del sapere, il personale tecnico-amministrativo come pilastro dell'ateneo, pari opportunità, strutture d'ateneo e potenziamento della governance.

«Per la Federico II. Un programma di lavoro comune» è invece il titolo del programma di Matteo Lorito composto da 40 pagine (24 mila parole), su carta bianca e testine blu con in rilievo il logo federiciano, mentre l'hashtag è #instemperlaFedericoII. Il sesquennio di Lorito si incentra su «parole chiave» del programma attate a indicare la «direzione» e il «senso» del percorso istituzionale, che connotano poi tutti gli argomenti che ha diviso in due sezioni, dove la prima raccoglie alcuni assi strategici che fungono da punti di riferimento delle azioni, e la seconda è dedicata alle risorse fondamentali: persone (studenti, il personale docente e ricercatore,



I CANDIDATI  
Matteo Lorito  
preside di Agraria e in basso  
Luigi Califano  
presidente della scuola di Medicina e Chirurgia



**LA VOTAZIONE DAL 15  
AL 17 SETTEMBRE  
CHIUSE LE CANDIDATURE  
SENZA SORPRESE:  
IN CAMPO SOLO I DUE  
ANNUNCIATI SFIDANTI**

il personale tecnico-amministrativo, bibliotecario, socio-sanitario), didattica (con capitolo post Covid), ricerca, infrastrutture e servizi oltre a un focus sulla Scuola di Medicina e Chirurgia.

mg.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio



# Sulle montagne nevicate plastica: ogni anno ne cadono 25 chili

*I dati frutto dei campionamenti effettuati in occasione del Tor des Géants 2019*

Ogni anno 200 milioni di frammenti all'anno 'nevicanano' sulle montagne della Valle d'Aosta, in pratica 'cadono' ogni anno 25 chili di plastica sulle montagne più alte d'Italia. Sono i primi risultati della ricerca effettuata sulle nevi residue delle nevicate dell'anno grazie ai campionamenti effettuati in Valle d'Aosta in occasione del Tor des Géants 2019.

La Cooperativa Erica, in collaborazione con lo European Research Institute e VdaTralier, società che organizza il Tor des Géants, e l'Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale (Aica), ha condotto nel corso dell'ultima edizione della corsa in montagna, nel mese di settembre 2019, una campagna di campionamenti sulle nevi residue di inverno e primavera precedente, i cui risultati sono stati pubblicati in un primo dossier intitolato 'Nevica Plastica'.

Su idea del testimonial eco-runner, Roberto Cavallo, si è pensato di analizzare dunque le nevi che restano alla fine dell'estate. Sono stati individuati quattro siti, toccati dal Tor des Géants, con caratteristiche diverse: il rifugio Deffeys, nel Comune di La Thuile, che richiede oltre 2 ore e mezza per essere raggiunto a piedi, ai piedi dell'omonimo ghiacciaio, il rifugio Miserin, nel parco del Monte Avic, a poco più di un'ora da dove si può lasciare l'auto, il rifugio Cuney, il più alto rifugio delle Alte Vie valdostane ad oltre 2600 metri di quota, e il col du Malatrà a quasi 3000 metri di altitudine, che separa la Val Ferret dalla Valle del Gran San Bernardo.

I campioni di neve sono stati analizzati dall'Arpa Valle d'Aosta in collaborazione con l'**Università degli Studi di Milano**. Su 8 litri analizzati sono state trovate, a seguito di una rigorosa pro-

cedura analitica, 40 particelle di cui ben il 45% erano microplastiche, il 43% fibre di cellulosa, il 2% lana, mentre per il 10% non è stato possibile arrivare ad un'identificazione univoca.

Le microplastiche sono state quindi analizzate al microscopio e in spettroscopia IR così da verificarne la forma, le dimensioni e la composizione polimerica. Il 39% delle microplastiche è rappresentato da fibre o fili, mentre il restante 61% sono frammenti di diversa forma.

La dimensione delle microplastiche varia da 50 micron a poco meno di 2 millimetri, con un valore medio di circa 300 micron. Il colore più rappresentato è il bianco (50%), seguito dal blu (28%) e dall'azzurro (11%), mentre le microplastiche di colore rosa o viola contribuiscono per una esigua percentuale (5,5% in entrambi i casi).

Il polimero più rappresentato è risul-

tato essere il polietilene (39%), seguito dal Pet (17%), dal Hdpe (17%) e dal poliestere (11%), mentre un contributo inferiore è dato dal Ldpe (6%), dal polipropilene (5%) e dal poliuretano (5%), per la prima volta individuato dai ricercatori dell'università milanese.

Proiettando i numeri di questa prima ricerca sulle precipitazioni nevose che nel 2019 hanno interessato la porzione di arco alpino della Valle d'Aosta i ricercatori hanno stimato che ogni anno sulla regione cadrebbero 200 milioni di particelle di cui 80 milioni di microplastiche, in pratica 'nevicanano' ogni anno 25 chili di plastica sulle montagne più alte d'Italia.

Valore molto probabilmente sottostimato dal momento che le nevi, terminato l'inverno, con l'aumento delle temperature, fondono e riversano il loro contenuto nei ruscelli e nei torrenti che scendono a valle.

Iniziative ecologiche • L'economista Bocchetti: «Ruolo decisivo dei consumatori»

# Votare con il portafoglio per premiare imprese sostenibili

*Al Meeting di Rimini si è parlato del potere dei consumatori per orientare le scelte 'giuste' di mercato*

Siamo abituati ad attribuire la responsabilità alle imprese ma spesso il ruolo decisivo ce l'hanno i consumatori. Consumatori che dovranno essere sempre più responsabili e imparare a 'votare' con il portafoglio (cosa che riguarda anche lo Stato visto che il 20% degli acquisti è pubblico). E' il messaggio lanciato dall'economista Leonardo Bocchetti, docente di Economia Politica all'**Università di Roma Tor Vergata**, intervenuto al Meeting di Rimini. Cosa significa 'votare con il portafoglio'? "Decidere di premiare, con la propria scelta, le aziende leader nelle scelte sostenibili - spiega Bocchetti - sono quattro gli ostacoli principali: consape-

volezza, informazione, coordinamento delle scelte e la legge di gravità del prezzo, ovvero: cosa succede se votare col portafoglio significa pagare di più. C'è sicuramente il problema del prezzo: esiste un'Italia polarizzata, da una parte quella che forse non può votare con il portafoglio; dall'altra, l'Italia che può e deve farlo, per creare un'economia migliore. Se quell'Italia che può farlo lo fa, le aziende sostenibili vincono e le cose possono cambiare".

D'altra parte, "se il prezzo è troppo basso qualcuno sta pagando". Ma c'è anche chi cerca di garantire qualità e sostenibilità senza far pagare troppo per i propri prodotti.

Un esempio, la Rete InCampagna. "Per tenere basso il prezzo abbiamo tagliato altrove, accorciando la filiera, snellendo il packaging, facendo rete e oggi sono quasi 60 le aziende che lavorano insieme e vendono attraverso l'e-commerce prodotti sostenibili. Ci impegnamo a produrre senza venir meno ai nostri doveri rispetto al territorio, dai contratti di lavoro al consumo di suolo", dice nel suo intervento al Meeting Andrea Valenziani, presidente Rete InCampagna.

Sul fronte dell'informazione, a mettere l'accento sulla cultura che può portare a votare con il portafoglio, è Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna: "se il cibo è

cultura, deve avere il giusto valore - dice - c'è da fare un grande lavoro di educazione alimentare, che dovrebbe entrare nelle scuole e su questo come Regione nel 2021 concentreremo un po' di azione e risorse per sensibilizzare un po' di più soprattutto le fasce giovanili, ma non solo, rispetto al valore della qualità del cibo che mangiamo". Un ruolo importante deve averlo anche la Pac: "nella nuova Pac - aggiunge Mammi - uno spazio importante credo dovranno averla i prodotti Dop e Igp e dovrà esserci un grande impegno sul fronte della tracciabilità dei prodotti per mettere il consumatore nella posizione di poter scegliere cosa acquistare in maniera consapevole".

## L'andamento dell'epidemia

Nuove positività registrate ad Avellino, Montoro, Mercogliano e Capriglia Irpina

# I casi in Irpinia salgono a 65

Dopo il contagio di un dipendente, sanificazione e smartworking alla Provincia



Altri due casi di positività al coronavirus. Si tratta di un ragazzo di 28 anni, residente ad Avellino, dove è rientrato nei giorni scorsi da un viaggio fuori regione, e di una donna di Montoro, rientrata dall'estero. I numeri, dunque, continuano a salire nel territorio irpino dove al momento si contano 63 persone attualmente positive. Dall'inizio dell'epidemia, invece, si contano 603 casi così distribuiti nei comuni della provincia: Ariano Irpino (219 + 63 positivi emersi dalla screening sul coronavirus in Irpinia), Avellino (43), Solofra (33), Mercogliano (22), Mirabella Eclano (17), Cervinara (14), Flumeri (13), Grottaminarda

(13), Lauro (10), Gesualdo (10), Venticano (8), Trevico (7), Montecalvo Irpino (7), Villanova del Battista (7), Chiusano San Domenico (7), Scampitella (6), Sturno (6), Avella (6), Vallesaccarda (6), Santa Lucia di Serino (6), Monteforte Irpino (6), San Martino Valle Caudina (6), Montoro (6), Moschiano (5), Lacedonia (5), Forino (5), Bagnoli Irpino (5), Bonito (5), Vallata (5), Atripalda (4), San Michele di Serino (4), Casalbore (4), Fontanarosa (4), Taurasi (4), Montemiletto (4), Pratola Serra (3), Melita Irpino (3), Rotondi (3), Mugnano del Cardinale (3) Calitri (3), Teora (3), Santo Stefano del Sole (3), Quindici (3), Castel Baronia (2), San Sossio Baronia (2), Altavilla Irpina (2), Aiello del Sabato (2), Castelfranci (2), Pietradefusi (2), Cesinali (2), Zungoli (2), Sperone (2), Rotondi (2), Moschiano (2), Roccabasserna (2), Contrada (1), Ospedaletto d'Alpinolo (1), Montefredane (1), Lapiò (1), Torre Le Nocelle (1), San Mango sul Calore (1), Torriani (1), Pietrastormina (1), Tufo (1), Bisaccia (1), Paternopoli (1), Frigento (1), Savignano Irpino (1), Sant'Angelo dei Lombardi (1), Montaguto (1), San Potito Ultra (1), Prata Principato Ultra (1), Senerchia (1), Santa Paolina (1), Montella (1), Aiello del Sabato (1), Quindici (1), Sirignano (1),

Baiano (1), Capriglia Irpina (1). Intanto, dopo la positività di un dipendente della Provincia di Avellino ricoverato presso il reparto di Malattie infettive dell'ospedale Moscati, sono stati avviati i lavori di sanificazione di Palazzo Caracciolo. Il presidente dell'Ente, Domenico Biancardi, inoltre ha annunciato che ieri la Provincia ha lavorato in modalità smartworking proprio per permettere le operazioni di sanificazione di tutta la struttura e delle sedi periferiche. Gli interventi si sono resi necessari a seguito di un caso positivo al Covid-19 riscontrato tra i dipendenti di Palazzo Caracciolo. L'uomo è ricoverato al reparto Covid dell'ospedale Moscati con tosse e febbre, ma non è in pericolo di vita e riserva automaticamente. Oggi sono attesi gli esiti dei tamponi su familiari e colleghi.

Il dipendente di Palazzo Caracciolo in settimana aveva dato una festa in una struttura sportiva di Avellino per i suoi 60 anni. Qualche giorno dopo si era sentito male ed era corso in ospedale, dove il test rapido prima e il tampone poi hanno riscontrato l'infezione da coronavirus. Gli ambienti della struttura sportiva sono stati subito sanificati e i due camerieri presenti alla cena sono già stati sottoposti a test sierologico che è risultato negativo.

Oggi le prime riunioni degli insegnanti e l'avvio dei corsi di recupero  
L'incognita dei supplenti. Per i sindacati ne serviranno 250 mila

# DALLE AULE AI DOCENTI LE REGOLE PER IL VIA

di Gianna Fregonara e Orsola Riva

Da oggi le scuole riaprono, con le prime riunioni, l'avvio dei corsi di recupero per gli studenti e gli ultimi preparativi per il ritorno in classe. Domani si saprà quante cattedre sono rimaste vuote e di quanti supplenti ci sarà bisogno quest'anno. Ma i sindacati stimano che saranno non meno di 250 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il web

**Didattica a distanza,  
l'idea di usarla  
non solo alle superiori**

**E**scita dalla porta, sta rientrando dalla finestra. Si era detto che solo i fratelli più grandi, quelli che vanno alle superiori, avrebbero fatto un mix di lezioni in classe e da casa. Ma via via che la situazione dei contagi peggiora, diventa sempre meno remoto il ricorso alle lezioni da casa anche per i più piccoli. E non solo in caso di nuovi lockdown. Ieri il ministro della Salute Speranza ha firmato una dichiarazione congiunta con il direttore dell'Oms Europa Kluge in cui la didattica digitale è prevista non solo in caso di necessità (chiusure temporanee o quarantene) e per tutelare gli alunni più fragili ma anche per integrare l'insegnamento nei casi in cui si rendano necessari dei turni perché le classi sono troppo piccole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I positivi

**In caso di contagi  
ai presidi la decisione  
se fermare l'istituto**

**L**a chiusura della scuola di Verbania per un caso di Covid-19 ha messo in evidenza come le regole dell'Istituto superiore di sanità per la gestione dei contagi a scuola rischiano di portare i presidi a usare la massima cautela e cioè a bloccare l'intero istituto e non le singole classi, almeno per i giorni necessari per fare i tamponi a tutti. In realtà il documento sanitario, approvato dalle regioni e dal governo la settimana scorsa, prevede che in caso si trovi un positivo tra gli studenti o tra il personale scolastico sia la Asl ad attivare il protocollo e a procedere al tracciamento dei contatti. Sempre la Asl può indicare la quarantena obbligatoria per la classe. Ma spetta poi al preside ratificare la decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mobilità

**I fondi dell'esecutivo  
per adeguare  
i mezzi pubblici**



**B**us pieni fino all'80 per cento, purché si indossino le mascherine, anche di stoffa. File con distanziamento, nuovi separatori sul mezzal, controllo dei filtri, salita e discesa separate, disinfezione almeno una volta al giorno. Il governo ha promesso i 200 milioni di fondi per il trasporto regionale e 150 per Comuni e Province, che verranno inseriti nella prossima legge di Bilancio per permettere l'adeguamento dei mezzi di trasporto pubblico. Le linee guida per il trasporto degli studenti prevedono anche ingressi scaglionati a scuola (per evitare le ore di punta); incentivi per mobilità su due ruote (biciclette e e-bike); uso anche di mezzi privati — in convenzione — per il trasporto degli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La protezione

**Le mascherine restano  
fuori dalle classi  
e negli spostamenti**



**I**l Cts ha deciso le regole sulle mascherine a scuola: sono obbligatorie — dai sei anni in su — per l'arrivo, l'uscita e per gli spostamenti dentro la scuola. In classe, se gli alunni sono seduti al banco e distanziati, la possono togliere. Gli studenti possono usare mascherine di comunità, cioè anche autoprodotte o di stoffa, mentre per gli insegnanti le mascherine devono essere quelle chirurgiche. Per gli studenti delle scuole superiori, che possono essere portatori di virus dall'esterno, è richiesto che le precauzioni sanitarie anti-Covid siano applicate con rigore. È previsto anche che, se aumenteranno i contagi, si possano inasprire le regole nelle zone a maggior rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La fornitura

# Banchi monoposto, corsa contro il tempo per la consegna



**S**arà anche vero — come ha ricordato la ministra Azzolina nella lettera inviata ieri a tutte le scuole — che i 2,4 milioni di banchi monoposto, con o senza rotelle, che le scuole stanno aspettando con ansia non sono solo uno strumento per distanziare i ragazzi ma anche «un investimento sul futuro». Ma il tempo, in momenti di emergenza come questi, è tiranno. Il commissario Arcuri ha promesso di consegnarli tutti entro la fine di ottobre, ma diversi produttori hanno già messo le mani avanti avvertendo che si rischia di sfiorare la metà novembre. Ci sono i tempi di produzione e quelli di consegna. Per i primi 237 banchi ad Alzano e Nembro si è mosso l'esercito. Con gli altri come si farà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personale

# Esonerato dal lavoro solo chi ha patologie certificate dall'Inail



**È** pronta la circolare del ministero della Salute con i dettagli sui lavoratori fragili, quei docenti o operatori che soffrono di patologie che li espongono a rischi gravi se dovessero contrarre il Covid-19. Il ministero dell'Istruzione ha chiesto una stretta: dunque la sola età anagrafica (avere più di 55 anni) non può essere motivo diesonero, che è riservato soltanto a coloro che possono dimostrare di essere affetti da «patologia con scarso compenso clinico», che dovrà essere certificato da un medico dell'Inail. Prima di decidere l'esonero — che resta una misura estrema — va valutata comunque la possibilità di trovare una mansione meno esposta al rischio di contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I docenti in Italia

### CLASSI DI ETÀ E ORDINE DI SCUOLA

Fino a 34 anni      45-54 anni  
35-44 anni      Oltre 54 anni



Fonte: MIUR. Portale Unico dei Dati della Scuola, 2020.

### DA SETTEMBRE

**1 milione**  
tra docenti e personale scolastico

**7,5 milioni**  
di studenti

**8 mila**  
istituzioni scolastiche

**40 mila**  
sedi scolastiche

**200 giorni**  
di lezione all'anno

### COSA SERVE PER RIPARTIRE

**8 mila**  
medici delle aziende sanitarie per i controlli

**40 mila**  
termoscanner per il personale scolastico

**1 milione**  
di test tra fine agosto e inizio settembre per i docenti

### LA SPESA PER LE MASCHERINE

**PER IL PERSONALE SCOLASTICO**

500 mila euro al giorno\*

100 milioni di euro per l'intero anno

**PER GLI STUDENTI**

4 milioni di euro al giorno\*

800 milioni di euro per l'intero anno

\*100 cent/mascherina



# Caos per i test di Medicina e Veterinaria Esclusi quelli che sono in quarantena

Partono oggi. Il rischio di riscorsi nel caso di una prova suppletiva

## Il caso

di Orsola Riva

Il più classico dei granelli di sabbia rischia di inceppare l'intero ingranaggio dei test d'accesso all'università. Sì, perché accanto ai ragazzi che hanno ballato un'ora di troppo quest'estate, ci sono anche i loro amici che invece hanno trascorso luglio e agosto a spaccarsi la testa sui quiz di Medicina. E, con loro, i futuri infermieri, gli aspiranti architetti, maestri e veterinari. L'impennata dei contagi ha colpito pure loro. Basta essere un contatto stretto per finire in isolamento e addio test. Difficile dire quanti sono, il ministero dell'Università finora ha ricevuto solo qualche segnalazione isolata. Ma potrebbero essere di più. Come fare per dare anche a loro una possibilità?

Qualche giorno fa, il ministro Gaetano Manfredi aveva aperto un piccolo spiraglio. «Stiamo valutando la possibilità di trovare una data alternativa per consentire anche a loro di sostenere il test». Ma lui stesso aveva anticipato che si trattava «di un problema giuridico molto complesso». Alla vigilia della prima prova — quella di Veterinaria al via oggi: diecimila iscritti per 890

posti (ma la vera bomba è Medicina il 3 settembre: più di 65 mila candidati per 13.072 posti) — sul sito del ministero è apparso un avviso dal quale si capisce che il problema è ben presente, ma la soluzione ancora non si è trovata. «Si informa che il ministero dell'Università e della Ricerca, vista la presenza di candidati destinatari dei provvedimenti sanitari di prevenzione del Covid-19 che non potranno sostenere le prove di accesso programmato, ha provveduto ad avvisare i ministeri compe-

tenti al fine di verificare ogni eventuale possibile gestione delle suddetta situazione». Detto altrettanto: non sappiamo come fare.

L'ipotesi di indire una sessione straordinaria, infatti, aprirebbe la strada a una marea di ricorsi. Già così ne arrivano 18 mila all'anno, figuriamoci se chi è stato bocciato nella prova ordinaria potesse protestare la disparità di trattamento rispetto a chi ha avuto un mese in più per studiare. Ma le grane non finiscono qui. Se il ministero fissasse una nuova data, mettiamo fra un mese, creerebbe un precedente giuridico pericoloso per qualsiasi concorso pubblico. E non solo in caso di Covid, ma anche di altre malattie. Ma soprattutto: una seconda prova ritarderebbe la pubblicazione della graduatoria nazionale, prevista per il 25 settembre in modo che chi non ha passato il test abbia modo e tempo di orientarsi su altri corsi di laurea. Se si scivolasse a fine ottobre, bisognerebbe anche spostare il termine per le immatricolazioni e, in ultima istanza, far slittare l'inizio già abbastanza accidentato del nuovo anno accademico. E quindi? «Sto valutando con i miei colleghi di governo come affrontare la questione», dice Manfredi. Ma al momento una seconda data non c'è. A meno che a questo punto non intervenga un provvedimento straordinario della presidenza del Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CRISI ECONOMICA

A RISCHIO LE FIGURE MENO QUALIFICATE

## LAVORO DA CASA A PAGARE SONO I PIÙ DEBOLI

PIETRO GARIBALDI

**N**el picco della pandemia e durante i quasi due mesi di lock-down, il lavoro da remoto ha evitato all'economia italiana un tracollo peggiore di quello che abbiamo vissuto.

CONTINUA A PAGINA 23

## LAVORO DA CASA A PAGARE SONO I PIÙ DEBOLI

PIETRO GARIBALDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L'**accesso alla banda larga e l'adozione di tecnologie che consentono di incontrarsi a distanza hanno permesso a milioni di lavoratori italiani di continuare a lavorare da salotti, tinelli, cucine e camere da letto. A sei mesi dal picco dell'epidemia, e grazie alla buona tenuta del nostro sistema sanitario, le riflessioni sul lavoro a distanza devono farsi più sottili e profonde.

Nei giorni scorsi Sandra Riccio su La Stampa ha raccontato che una delle principali banche olandesi in Italia lascerà scegliere la modalità di lavoro ai suoi mille addetti sparsi in 33 filiali. Gli impiegati della banca potranno quindi continuare a lavorare in remoto per il resto del 2020. Gli uffici saranno aperti, ma da utilizzare solo se necessario. Queste decisioni- totalmente legittime e figlie delle circostanze eccezionali in cui viviamo- fanno probabilmente piacere ai mille lavoratori della banca olandese. Tuttavia, questa nuova organizzazione del lavoro rischia di travolgere interi settori di servizi al dettaglio, oltre a svuotare i quartieri dove si svolgevano i servizi avanzati, nel nostro caso spesso coincidenti con i centri città.

Nell'ultimo decennio, i lavori "buoni"- quelli che sostengono la creazione di lavoro nel lungo periodo- sono stati creati nei servizi ad alta intensità di capitale umano: economia digitale ed elettronica, scienze dell'intelligenza artificiale, finanza e assicurazioni. Enrico Moretti dell'Università di Berkeley ha stimato l'impatto locale di un

nuovo lavoro qualificato in una data area degli Stati Uniti. In un libro che ha attirato l'attenzione dell'allora Presidente degli Stati Uniti Barack Obama (La Nuova Geografia del Lavoro, Mondadori), Moretti ha dimostrato che per ogni lavoro qualificato creato in zone ad alta intensità di capitale umano, nel medio periodo vengono poi creati cinque lavori non qualificati. In media, per ogni nuovo ingegnere o programmatore di un centro servizi, nascono poi posti da barista, da cameriere, da addetto alle pulizie, oltre a svariati posti di lavoro in piccoli servizi commerciali che rendono vivibili i nostri centri.

Questo moltiplicatore del lavoro qualificato rappresenta la base scientifica per le politiche territoriali che puntano ad attrarre nei nostri centri imprese tecnologiche ad alta intensità di capitale umano.

Oggi rischiamo un processo moltiplicativo inverso. Per ogni lavoratore qualificato che rimarrà a produrre i servizi a distanza, si rischiano di perdere fino a cinque posti di lavoro nei centri servizi delle nostre città. Le continue inseguenze di piccoli esercizi in centro che non riapriranno dopo l'estate, oltre a decine di bar e ristoranti, rappresentano l'altra faccia della recessione pandemica e del lavoro a distanza. Mentre il banchiere o l'ingegnere continueranno a lavorare nei loro salotti in zone residenziali, nelle liste di disoccupazione entreranno il barista che gli serviva il caffè e l'addetto alle pulizie che alle prime luci dell'alba rendeva gli uffici pronti e dignitosi.

Non possiamo né dobbiamo colpevolizzare il lavoro a distanza in quanto tale, né tanto meno criticare le imprese che lo utilizzano efficacemente. Dobbiamo però renderci conto che la recessione pandemica non sarà democratica. I lavoratori più esposti al rischio sanitario (perché svolgono un lavoro a contatto sociale) e a quello economico sono quelli meno qualificati. Non vi è nemmeno una soluzione immediata a un dilemma di questo tipo. La soluzione a questi problemi richiederà una nuova organizzazione del lavoro nelle nostre città. Il problema non è solo italiano, come testimoniato dal grido di dolore del sindaco di Londra Sadiq Aman Kahn riguardo al futuro dei lavori non qualificati nella capitale britannica. Nel breve periodo dobbiamo continuare a aiutare i lavoratori meno protetti senza però dimenticare i giovani, come ho già avuto modo di ricordare su queste colonne. Nel medio periodo i sussidi non ci salveranno. Sarà necessario mobilitare le migliori menti del Paese per disegnare un nuovo modello di sviluppo per le nostre città. Sono convinto che investire una piccola quota dei fondi Europei in seri gruppi di ricerca su questi temi aiuterebbe a creare debito buono e salvare le prossime generazioni.—

Pietro.garibaldi@unito.it



# L'indagine

# Rinunciare ai sogni L'effetto virus sui giovani europei

Uno studio in un e-book dell'Istituto Toniolo fotografa gli under 35 in Europa

La pandemia ha fermato i progetti di vita relazionale e lavorativa

Le previsioni peggiori? Degli italiani. Le donne sentono di più la fatica

«Serve un segnale chiaro per queste generazioni o ci fermeremo tutti»

di PAOLO RIVA

In Italia, il 62 per cento dei giovani tra i 18 e i 34 anni pensa che il Coronavirus avrà un impatto negativo sui loro piani per il futuro. Tra i grandi Paesi europei, siamo quello con il dato peggiore. La Spagna ci tallona col 59 per cento, quindi seguono Regno Unito (54), Francia (46) e Germania (42). Il primato non è una sorpresa, per due motivi. Il primo è che la rilevazione è stata fatta tra marzo e aprile, quando il nostro Paese era il più colpito dalla pandemia. La seconda è che molti giovani italiani denunciavano già prima di vivere in condizioni difficili: «Nel 2019 i loro tassi di occupazione non erano ancora tornati ai livelli precedenti il 2008 ed erano molto lontani dalla media europea», conferma Alessandro Rosina, professore di Demografia all'Università Cattolica di Milano.

I numeri sembrano provarlo: il 34 per cento dei giovani italiani dice di aver abbandonato temporaneamente l'idea di andare a vivere per conto proprio e il 36 quella di avere un figlio. Tra i coetanei tedeschi, le percentuali scendono rispettivamente al 23 e al 14 per cento. Senza contare che, in Italia, la preoccupazione è maggiore tra le donne e chi fa più fatica con il lavoro. Quasi 2 giovani italiani su 3 si aspettano conseguenze complessivamente negative sull'economia e sui livelli occupazionali. Il 42% ha toccato con mano, dall'inizio della crisi, un peggioramento della propria condizione personale di lavoro.



## L'istituto

L'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori è l'ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore [www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)

### Il volume

L'indagine ha interessato un campione rappresentativo di giovani dai 18 ai 34 anni: circa 2 mila in Italia e mille in ciascuno degli altri Paesi coinvolti

### Online

È pubblicata nel volume *Giovani al tempo del coronavirus - Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso*. Da fine settembre si potrà scaricare gratis dal sito [vitoepensiero.it](http://vitoepensiero.it)

## Note positive

A raccogliere questi e molti altri dati è l'e-book «Giovani ai tempi del coronavirus. Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso», appena pubblicato dall'Istituto Toniolo. Rosina, che è il coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto e uno degli autori del volume, sottolinea come «tra le nuove generazioni sia alto il timore di essere ancora una volta quelle che pagheranno i costi maggiori della crisi». Questo motivato pessimismo, però, non è l'unico elemento che emerge dall'analisi fatta dai ricercatori dell'Istituto Toniolo. Ci sono anche note positive. A cominciare dagli stati d'animo. A cominciare dagli statti d'animo. Quelli degli italiani sono risultati i più intensi d'Europa: a prevalere sono la fatica per le donne, il vigore per gli uomini e la tensione per entrambi. Inoltre più ampie risultano le differenze di genere nel nostro Paese, con benessere soggettivo maggiormente messo alla prova sul versante femminile.

Per Elena Marta, professoressa ordinaria di Psicologia all'Università Cattolica che si è occupata di questa parte dell'e-book, «si tratta di una buona notizia. Vuol dire che i giovani hanno provato emozioni forti, sia negative sia positive, ma sono stati in grado di modularle, elaborarle e articolare in stati d'animo non estremi. È una capacità importante, che contraddice fortemente lo stereotipo dei giovani superficiali». E vi è di

più. Oltre la metà degli intervistati italiani afferma di apprezzare di più la vita e quasi il 30 per cento ha sperimentato, nell'affrontare il lockdown, opportunità che non immaginava. Per gli autori della ricerca, sono i segnali di «una grande voglia di reagire positivamente, di poter contare sulle proprie capacità e sugli altri, di adottare un atteggiamento proattivo verso il cambiamento».

## La sfida dei prossimi mesi

Il punto è quali risposte istituzionali troveranno questi atteggiamenti. Per Rosina, «sulla capacità di valorizzare o frustrare questa energia positiva, si giocherà la differenza tra un Paese che dimostra di rigenerarsi e uno invece che si accontenta di adattare il declino ad una nuova normalità. Se non si darà alle nuove generazioni il segnale chiaro e concreto che l'Italia riparte con loro difficilmente riusciremo a mettere basi solide per un nuovo processo di crescita». In tal senso, i contributi europei del Recovery fund che arriveranno nei prossimi mesi saranno fondamentali.

«Grazie a questi fondi - prosegue il demografo - le risorse non sono più un alibi: quel che diventa cruciale è avere idee chiare e condivise su cosa serva davvero al Paese». Come ha spiegato l'ex presidente della Bce, Mario Draghi al recente Meeting di Rimini, «il debito creato con la pandemia è senza precedenti e dovrà essere ripagato principalmente da coloro che sono oggi i giovani. È nostro dovere far sì che abbiano tutti gli strumenti per farlo pur vivendo in società migliori delle nostre». Un monito preciso: «Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di diseguaglianza».

Per contrastare questa diseguaglianza, la classe politica dovrà approvare misure efficaci ma anche ritrovare

la fiducia dei giovani che in Italia è ormai da tempo a livelli molto bassi.

A questo tema l'e-book del Toniolo dedica un capitolo: da un lato, emerge come nel pieno dell'emergenza la fiducia nel governo abbia retto (invariata per il 43 per cento degli intervistati) mentre sia aumentata quella nel sistema sanitario, nella ricerca scientifica e nelle associazioni di volontariato, in aumento rispettivamente per il 51, 48 e 48 per cento dei giovani. Dall'altro si registra un generale pessimismo che accomuna generazioni italiane ed europee: un terzo di loro pensa che la pandemia influirà in maniera negativa sulla fiducia verso le istituzioni e un altro 39 per cento pensa che lo farà in modo moderato. I meno pessimisti sono i tedeschi, mentre gli italiani mostrano una maggior polarizzazione tra chi ha una visione negativa e positiva. La risposta alla crisi causata dal Coronavirus potrebbe quindi essere un'ultima chiamata. «O sarà credibile o andrà sempre peggio», sintetizza Rosina. Per questo, serve una svolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNDER 35 CHE SI ASPETTANO UN IMPATTO NEGATIVO DEL COVID

(valori in %)

LEGENDA ● uomini ● donne

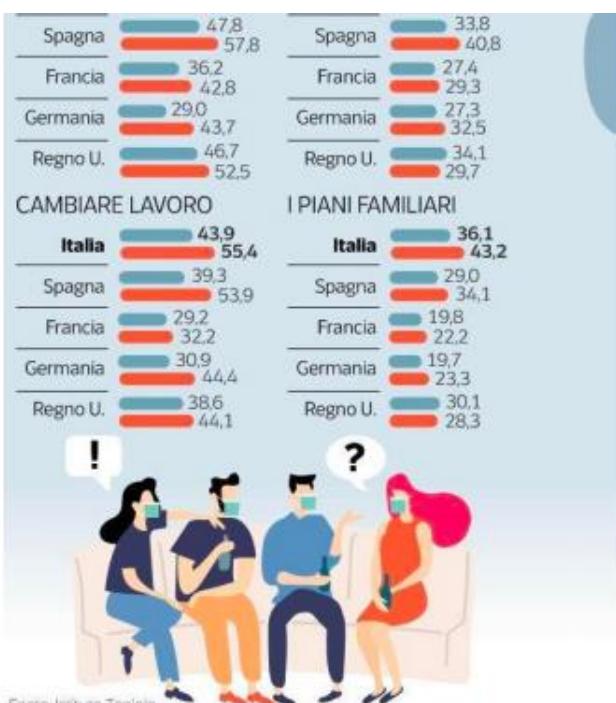


Foto: Istituto Toniolo

## PANDEMIA E FIDUCIA

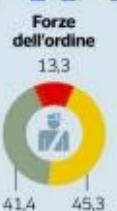
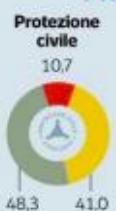
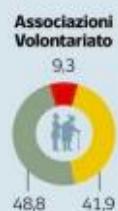
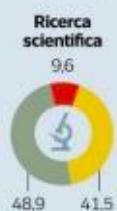
Parere dei giovani su come la pandemia influenzerà la fiducia verso le istituzioni. Valori in %

LEGENDA  
● Negativa (voto 1-4)  
● Moderata (voto 5-6)  
● Positiva (voto 7-10)



## GLI ITALIANI E LE ISTITUZIONI

Con l'impatto dell'emergenza Covid come è cambiata la tua fiducia nei confronti di queste istituzioni?



## IL RAPPORTO CON INTERNET

Percentuale di intervistati che ha dato il massimo voto (voto 10, su una scala da 1 «Per niente soddisfatto» a 10 «Molto soddisfatto»). Oltre il 60% ha dato un voto da 6 in su.



## IL BENESSERE PSICOLOGICO

Media di punteggi degli sati d'animo e percezione del rischio

	Uomini	Donne
Rabbia	4,8	5,1
Confusione	4,8	5,3
Depressione	4,7	5,3
Fatica	4,9	5,5
Vigore	5,8	5,3
Tensione	5,4	6,2
A rischio	4,9	5,4

